

ERNESTO NATHAN: UN INNOVATORE

di Sergio D'Errico

Ernesto Nathan nacque a Londra, il 5 ottobre 1845. morì a Roma il 9 aprile 1921, è stato sindaco di Roma dal novembre 1907 al dicembre 1913.

Sua madre, Sara Levi Nathan era nata a Pesaro nel 1818, fu una figura importante del Risorgimento Italiano, sposò il tedesco Meyer Moses Nathan, dal quale ebbe 12 figli, fra i quali Ernesto Nathan.

Sara, oltre ad offrire un supporto attivo a vari esponenti risorgimentali sia in Italia sia in Inghilterra, insieme con Giuseppe Mazzini, del quale era molto amica, si impegnò per migliorare le condizioni sociali, culturali ed economiche delle donne, con particolare attenzione a coloro che appartenevano ai ceti disagiati, si impegnò a diffondere una coscienza liberale e democratica.

A Londra, la famiglia Nathan divenne il punto di riferimento per tanti esuli politici italiani. Ernesto, educato da tale madre, fu un ebreo di origini anglo-italiane, illuminato, cosmopolita, repubblicano si orientò politicamente sulla linea di Mazzini e Saffi. Laico e massone, fu il primo sindaco di Roma, estraneo alla classe dei proprietari terrieri e dei possidenti, nobili e non, che avevano governato la città fino al 1907. Ricoprì la carica di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1896 al 1904 [era entrato in massoneria nel 1887] e dal 1917 al 1919, fu un costruttore di opere e di idee.

In Italia fin dal 1859, visse l'adolescenza e la prima giovinezza tra Firenze, Lugano, Milano e la Sardegna, dove fu inviato ad amministrare un cotonificio. L'influenza di Mazzini e di Aurelio Saffi, amici di famiglia dai tempi londinesi, influì notevolmente nella sua formazione e sul suo orientamento culturale e politico.

Giunse a Roma a 25 anni, nel 1870, per lavorare come amministratore al giornale mazziniano "*La Roma del Popolo*", si dedicò alla politica, con impronta fortemente laica, dal 1879 aderì al partito dell'estrema sinistra storica, nello schieramento di Felice Cavallotti.

Quando morì la madre Sara, il 19 febbraio 1882, prese in consegna i documenti di Mazzini [morto a Pisa il 10 marzo 1872], che lei aveva custodito; Ernesto ebbe il compito di raccogliarli tutti, insieme alla eredità politica del Maestro.

Nathan proseguì le battaglie in cui si era impegnata la madre negli ultimi anni di vita, tra cui quella per l'abolizione della prostituzione legalizzata.

Nel 1888 ottenne la cittadinanza italiana onoraria dalla città natale di Sara, Pesaro, dove ricoprì la carica di consigliere provinciale dal 1889 al 1895.

Fu iniziato alla Massoneria nel 1887; nel 1893 fu affiliato maestro presso la loggia Propaganda Massonica di Roma e, nel 1896 divenne Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, succedendo ad Adriano Lemmi e rimanendo in carica fino al 1903. Nel 1889 fu tra i fondatori della Società Dante Alighieri.

L'incontro con la Massoneria fu per lui la sintesi di quell'educazione alla fratellanza universale, appresa dalla cultura ebraica ed alimentatisi nell'insegnamento mazziniano.

L'Ebraismo, il mazziniano e la massoneria, furono le tre componenti intellettuali che interagirono nella sua formazione e nel suo impegno politico. Nell'aprile 1898 Nathan fu eletto consigliere al comune di Roma e più tardi nominato assessore all'economato e ai beni culturali, un incarico amministrativo di grande rilievo, mentre la capitale subiva una veloce crescita edilizia e demografica, dovuta alla concentrazione dei centri di potere politici e burocratici; nel 1871, Roma contava appena 226.000 abitanti, trent'anni dopo, nel 1900, sarebbero raddoppiati.

Egli si scontrò con il mondo affaristico clericale/ nobiliare, che lucrava tramite la commistione tra capitale finanziario e patrimonio fondiario, nell'immobilismo di una Roma della Rendita, infatti le attività edilizie, sia per la realizzazione di grandi edifici pubblici e sia l'apertura di nuova viabilità, sia per la creazione di nuovi quartieri residenziali ponevano spesso in scarsa se non in alcuna considerazione l'affiorare, ad ogni scavo di fondazioni nei nuovi edifici e delle nuove strade, i resti dell'immenso patrimonio archeologico e culturale cittadino. Fu in questo clima, che Nathan, che era a capo del "Blocco Popolare", un'alleanza da lui stesso promossa e creata, comprendente repubblicani, socialisti e radicali, venne eletto sindaco nel 1907.

Ernesto Nathan fu il Sindaco di Roma, che maggiormente lasciò una sua traccia nella Città Eterna, caratterizzandola per la buona amministrazione, il senso civico e la laicità delle istituzioni.

L'orientamento politico ed amministrativo era quello di seguire il tracciato mazziniano della "Terza Roma" seguendo l'obiettivo di Giuseppe Mazzini dichiarato per la Repubblica Romana del '49 (la 1^A la Roma dei Cesari, la 2^A la Roma dei Papi, la 3^A la Roma dei Popoli) in questa prospettiva, secondo Mazzini, Roma doveva divenire una città riferimento non solo degli Italiani , ma di tutti perché era investita di una missione morale per l'umanità, come immaginava Mazzini, occorreva dare a Roma una dimensione realmente nuova. Roma era una città in cui si intrecciavano, in modo poco armonico, le rovine romane,

le chiese rinascimentali e l'edilizia ministeriale: una città per turisti, per pellegrini e per burocrati, dove tutti insieme rappresentavano un conglomerato urbano, piuttosto che una città con una sua identità, realizzazione di un progetto.

Per Citare una riflessione di Giuseppe Mazzini in riferimento alla Città Eterna: ***"il Tempio dell'umanità; da Roma escirà quando che sia la trasformazione religiosa che darà, per la terza volta, unità morale all'Europa "***.

La terza epoca della storia di Roma avrebbe dovuto essere contraddistinta dai nuovi ideali patriottici di libertà e di uguaglianza mediante i quali simboleggiare il modello per l'Italia e per l'Europa intera.

Così, nel 1864, Mazzini aveva ricordato il proprio ingresso nell'Urbe, poco dopo che vi era stata proclamata la Repubblica del '49; insieme a ciò, ribadiva l'importanza che Roma aveva nella sua visione politica, secondo la cui l'unità e

l'indipendenza d'Italia si collegavano ad una *missione universale di liberazione dei popoli* e a una vera e propria riforma religiosa.

Dopo la Roma dei Cesari e la Roma dei Papi, Mazzini affermava che sarebbe nata la Roma dei Popoli, centro di una nuova religione dell'umanità.

Si trattava di una concezione distintiva, in cui confluivano vari elementi della cultura dell'epoca: dall'enfasi determinata dal romanticismo, che aveva predicato l'idea della particolare missione di ciascun popolo, alla collocazione che l'istruzione scolastica riservava alla storia greco/romana, alimentando indirettamente la passione per le idee di libertà e di repubblica.

Con questa concezione e formazione Nathan prese l'impegno di amministrare la città di Roma, l'obiettivo era quello di farle assumere piena dignità di capitale europea, di modernizzarla e di sprovvincializzarla, con il passaggio da capitale burocratica e amministrativa, preda della speculazione edilizia e della rendita fondiaria a città, punto di riferimento di una missione morale.

Il valore ebraico dell'impegno personale a migliorare se stessi e la società, si coniugava con gli ideali mazziniani in una notevole mediazione dialettica tra conoscenza ed etica.

La consapevolezza di migliorare sé stessi e la società aveva trovato ulteriore sostegno nell'incontro con la Massoneria, che aveva prodotto i grandi ideali di "libertà", di "uguaglianza", di "fratellanza", base della rivoluzione americana e di quella francese.

Nathan lasciò, inoltre, il segno nella politica italiana, specialmente in quella che si rifà alla area Repubblicana, Socialista e Liberale, e lasciò anche segni nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia, che lui rinnovò profondamente.

Nel periodo intorno al 1886, Ernesto Nathan iniziò ad appassionarsi ai problemi sociali relativamente ai ceti deboli, partecipando ai primi congressi operai e sostenendo il diritto di sciopero.

Iniziò a lottare contro lo sfruttamento della prostituzione, per la tutela del lavoro minorile e femminile, per la lotta all'analfabetismo, per l'affermazione della libertà di culto delle minoranze religiose e per un'etica laica e patriottica.

Ernesto Nathan fece suo il "Pensiero e l'Azione" del suo maestro Giuseppe Mazzini.

Nel 1887 aderì alla Massoneria, in coerenza con i suoi ideali di libero pensatore e di emancipatore; venne iniziato dallo stesso Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Adriano Lemmi.

L'anno successivo Ernesto Nathan acquisì la cittadinanza italiana e così tutti i diritti politici e nel 1889 fu eletto consigliere provinciale a Pesaro.

Questo incarico gli permise di schierarsi, contro la gestione dei manicomi dell'epoca nel sostenere che la causa prima della malattia mentale risiedesse nell'indigenza e nella povertà.

Successivamente si presentò, nelle fila radicali, con Andrea Costa, alle elezioni per il Parlamento nazionale, senza peraltro essere eletto (allora il suffragio era ristretto, maschile e legato al censo e, di conseguenza, le classi popolari erano escluse dal voto).

Nel 1895, Nathan, con alcuni scritti significativi, attaccò l'allora Primo Ministro Francesco Crispi, accusandolo di spreco di danaro pubblico e di corruzione.

A quell'epoca, lo scenario politico nazionale ed internazionale era, divenuto molto turbolento: dall'uso dei cannoni di Bava Beccaris contro la folla dei manifestanti a Milano, dallo scandalo della Banca di Roma, all'assassinio del re Umberto I^o, dal consolidamento dei nazionalismi in alcuni Stati Europei e dai venti di guerra che avrebbero condotto l'Europa alla Grande Guerra; occorreva che vi fosse chi potesse avere le idee chiare, in un momento di disorientamento, e avesse dei valori tali da declinarli con un impegno a carattere amministrativo ed essere portatore di qualcosa di nuovo.

Il valore ebraico dell'impegno personale a migliorare se stessi e la società, si coniugava con gli ideali mazziniani in una mediazione tra conoscenza ed etica.

L'imperativo era quello di promuovere l'educazione per l'emancipazione dell'individuo e affinché vi potessero accedere soprattutto coloro che erano maggiormente esclusi, egli propose l'allargamento del suffragio alle classi popolari.

Le scuole statali, come sosteneva il sindaco Nathan, *“hanno il compito: d'insegnare per sviluppare l'intelletto, d'educare per sviluppare il cuore, addestrando all'esercizio della virtù quale dovere civile, quindi insegnamento laico fondato su educazione morale”*.

Nell'agro romano le scuole rurali, che nel 1907 erano 27, nel 1911 divennero 46 e il numero degli alunni da 1.183 passò a 1.743. Le scuole urbane ebbero un incremento di ben sedici edifici, e gli alunni, che nel 1907 erano 35.963, nel 1912 passarono a 42.925. Inoltre, propose l'indipendenza della magistratura dal potere politico, la restrizione dei poteri dell'esecutivo ed il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti.

Ernesto Nathan ricercò l'unità delle forze progressiste liberali (liberali progressisti, radicali, repubblicani) per realizzare le riforme sociali. Fu così eletto nel consiglio comunale di Roma.

Nel 1896 fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, succedendo a Lemmi, ed iniziò un processo di rinnovamento dell'Istituzione Massonica, rafforzandola e mettendola al servizio dell'etica laica e dell'emancipazione delle classi popolari.

In qualità di Sindaco di Roma, eletto con la formazione del Blocco Popolare, Nathan, istituì le municipalizzate; promosse l'istituto dei referendum per permettere alla cittadinanza di partecipare direttamente alla gestione della cosa pubblica; ostacolò gli speculatori ed i proprietari terrieri, che si opponevano al nuovo piano regolatore; aumentò il numero delle scuole e promosse la cultura laica, anticipò l'introduzione del “Metodo Montessori” nelle scuole dell'infanzia.

Per i servizi Nathan sosteneva che l'acqua, la luce, il gas, le linee di trasporto poiché erano beni di tutti, un organismo statale come il Comune, doveva gestirli in nome dell'interesse collettivo. chiamò la cittadinanza a scegliere tra gestione privata e gestione pubblica, il 20 settembre 1909, in concomitanza della ricorrenza di Porta Pia, il sindaco chiamò i romani a votare utilizzando l'istituto del referendum .

La Rendita fondiaria fu il principale settore che Nathan colpì: impose tasse sulle aree fabbricabili e procedette agli espropri, applicando quanto il governo Giolitti aveva già stabilito a livello statale. Nathan ottenne, grazie alla seconda legge

Giolitti in materia di provvedimenti per la città di Roma (legge n°502, 11 luglio 1907), che la tassa sulle aree fabbricabili fosse elevata dall'1 % al 3%.

Nel 1914, il "Blocco Popolare" guidato da Nathan, prese il nome di "Unione Liberale Democratica", riconfermando per le amministrative di Roma l'alleanza fra repubblicani, radicali e socialisti.

Nello stesso anno, prese posizione a favore dell'entrata in guerra dell'Italia contro gli Imperi centrali, necessaria a completare il processo di Unità nazionale e di emancipazione dagli Asburgo.

Il suo irredentismo lo indusse, nel 1915, ad arruolarsi volontario nell'esercito, nonostante i suoi settant'anni, venne assegnato ai reparti della Croce Rossa.

Infine, nel 1919, si dimise dalla carica di Gran Maestro del GOI per dedicarsi alla cura dell'Edizione Nazionale delle opere di Giuseppe Mazzini.

Morì nel 1921, Ernesto Nathan fu un esempio di uomo di governo coerente con i suoi ideali mazziniani dalla nascita alla morte, aveva dato un esempio di buona amministrazione e di lungimiranza politica, purtroppo mai eguagliata in quasi cent'anni dalla sua morte. Dopo Nathan, infatti, tutto tornò come prima. Decaduto il *non expedit* del papa, grazie all'accordo in funzione antisocialista di Giolitti – il patto Gentiloni del 1913, i cattolici furono eletti nelle liste dei Liberali. in nome della nuova alleanza tra liberali e cattolici, terminò l'esperienza amministrativa di Nathan. A Roma, il principe Prospero Colonna, esponente di spicco della rendita immobiliare romana, subentrò a Nathan. La tassa sulle aree fabbricabili, coraggiosamente applicata da Nathan, fu progressivamente ridotta fino alla sua definitiva abolizione con Mussolini (regio decreto n ° 2538, 18 novembre 1923).

Bibliografia Consultata

- **Giustizia, libertà e laicità: la lezione di Ernesto Nathan** di Maria Mantello tratto da, MicroMega, 1/2017;
- **Il Risorgimento** di Antonio Gramsci, Roma, Editori Riuniti, 1971;
- **Il Risorgimento, vol. 8** di Lucio Villari, Bari, Laterza, 2007;
- **Dei Doveri dell'Uomo** di Giuseppe Mazzini, Corriere della Sera, 2011
- **Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896**, di F. Chabod ,Bari, Laterza, 1965,